



**HAL**  
open science

## Jean Fautrier Grande testa tragica

Etienne David

► **To cite this version:**

Etienne David. Jean Fautrier Grande testa tragica. Centre Pompidou. Il volto del'900 – da Matisse a Bacon, Skira, 2013. <hal-04471305>

**HAL Id: hal-04471305**

**<https://hal.science/hal-04471305v1>**

Submitted on 21 Feb 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire HAL, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0 - Attribution - Non-commercial use - No Derivative Works - International License

superficie di striature: aggredito nella sua unità, il volto è graffiato da un modellamento della materia diretto e crudele. L'unico occhio è costituito da un raggrumo di incisioni; il naso schiacciato costituisce la profonda verticale che separa brutalmente l'ovale in due parti; la bocca, molto spessa e incurvata, si apre in un grido muto, soffocato, come a pronunciare una parola ormai impossibile. Grazie al volume offerto dalla pratica scultorea, questa testa, erosa all'estremo, richiama l'inedita tecnica pittorica detta delle *hautes pâtes* che Fautrier porterà al suo massimo sviluppo nella serie degli *Ostaggi*. Come ha affermato André Malraux nell'ottobre del 1945 nella prefazione al catalogo *Les Otages. Peintures et sculptures de Fautrier*, "più che dai dipinti [dell'artista], queste figure provengono dalla sua scultura. Una scultura che ha trovato nel supplizio ciò che altrove ha cercato invano: un mezzo per incarnarsi"<sup>4</sup>. La *Grande testa tragica* evoca per l'appunto il supplizio e si erge a testimone della barbarie umana, suggerita dall'artista attraverso le mutilazioni e le cicatrici prodotte sulla scultura. A questo riguardo ha scritto Francis Ponge: "[Fautrier] trasforma in bellezza l'orrore umano del nostro tempo"<sup>5</sup>, aggiungendo poi: "All'idea intollerabile dell'uomo che tortura l'uomo, dell'uomo che sfigura il corpo e il volto di un altro uomo, bisognava contrapporre qualcosa. Bisognava, constatando l'orrore, stigmatizzare quell'idea e renderla eterna"<sup>6</sup>.  
*Étienne David*

*La Dimension du corps 1920-1980: un choix des collections du Musée national d'art moderne/Centre de création industrielle*, catalogo della mostra (Tokyo, National Museum of Modern Art e Kyoto, National Museum of Modern Art, 1996).

## Jean Fautrier

cat. 57

**Grande testa tragica**, 1942

Bronzo patinato

34,8 x 17,2 x 21,1 cm

Acquistato nel 1982

inv. AM 1982-326 S

Jean Fautrier pratica l'arte della scultura tra il 1927 e il 1929, e in seguito tra il 1935 e il 1943: da questi due periodi di attività nasceranno ventidue pezzi che resteranno troppo a lungo sconosciuti ai più. Stimato e apprezzato per i suoi dipinti, Fautrier è stato anche, nonostante una produzione esigua, "uno dei nostri primi scultori", come ricordava André Malraux nel 1956<sup>1</sup>. L'artista espone i suoi lavori plastici in diverse occasioni, presentandoli insieme alle tele. La creazione della *Grande testa tragica*, un'opera pervasa di commozione, risale al 1942, in piena occupazione: l'artista è a Parigi e lavora nell'atelier di boulevard Raspail all'illustrazione di opere letterarie degli amici Jean Paulhan, René Char, Robert Ganzo, Francis Ponge e Paul Éluard. Per Fautrier, la tecnica scultorea è semplicemente un mezzo di espressione al servizio di una determinata tematica: in questo caso, il soggetto è l'uomo ferito, straziato dagli eventi della seconda guerra mondiale. La *Grande testa tragica* mostra la volontà dell'artista di utilizzare il dato reale, l'attualità storica, come "spinta iniziale"<sup>2</sup> dell'opera. Le prime sculture degli anni venti mostravano già un aspetto compatto, massiccio, intero e irriducibile, in cui la resa plastica della forma, non naturalistica, preannunciava una visione tormentata in cui la figura umana è distorta e sfigurata. In una scultura del 1940, per esempio, Fautrier scava il volto umano sopprimendo gli occhi per lasciare solo una maschera dalle orbite vuote; e la scelta del titolo, *Gli occhi*<sup>3</sup>, enfatizza ulteriormente questa amputazione, significando l'assenza degli organi.

Lo stesso tipo di soppressione viene messo in atto in questa *Grande testa tragica*.

Modellando la materia con le dita, l'artista cancella la parte destra del viso e ricopre la

<sup>1</sup> André Malraux, *Lettre à un ami américain*, introduzione alla mostra "Fautrier" (New York, Alexander Iolas Gallery, 1956).

<sup>2</sup> "La réalité est la poussée initiale, il donne l'impulsion pour tout ce qui suit", in Jean Fautrier, *À chacun sa réalité*, inchiesta di Pierre Volboudt, in "XX<sup>e</sup> Siècle", nuova serie, n. 9 (doppio), Paris, giugno 1957, p. 30.

<sup>3</sup> *Les Yeux*, 1940, gesso, h. 14 cm, Parigi, Musée d'art moderne de la Ville de Paris.

<sup>4</sup> *Les Otages. Peintures et sculptures de Fautrier*, catalogo della mostra (Parigi, Galerie René Drouin, 1945).

<sup>5</sup> Francis Ponge, *Note sur Les Otages, peintures de Fautrier*, in "Confluences", n. 5, giugno-luglio 1945, p. 96; pubblicato per la prima volta in *Note sur Les Otages, peintures de Fautrier par Francis Ponge*, Éditions Pierre Seghers, Paris 1946.

<sup>6</sup> *Ibid.*, 104.

### Bibliografia

Edwin Engelberts, *Jean Fautrier. Œuvre gravé, œuvre sculpté, essai d'un catalogue raisonné*, Éditions Galerie Engelberts, Genève 1969.

*Jean Fautrier*, catalogo della mostra (Amburgo, Kunstverein, 1983), in collaborazione con la Galerie Couturier e la Galerie Jeanne Castel, prefazione di Hans Gerd Tuchel.

*Légendes*, catalogo della mostra (Bordeaux, CAPC-Musée d'art contemporain, 1984), prefazione di Philippe Sollers e Jean-Louis Froment, Éditions du musée d'art contemporain, Bordeaux 1984.

*Légendes*, catalogo della mostra (Parigi, Musée d'art moderne de la Ville de Paris, 1989), prefazione di Suzanne Pagé e Jacqueline Lafargue, Éditions Paris-Musées, Amis du Musée d'art moderne de la Ville de Paris, Paris 1989.



57

**Jean Fautrier**

*Grande testa tragica*, 1942

Bronzo patinato, 34,8 x 17,2 x 21,1 cm